



Un'ottica di genere per fronteggiare gli effetti della crisi?

Maurizio Gambuzza

Venezia
29 giugno 2012

- La prospettiva di lettura privilegerà i risultati di Placement degli allievi della formazione regionale secondo una chiave di genere
- Rispetto al quadro complessivo che vede le donne più istruite e con rendimenti scolastici migliori ma meno orientate al mercato (lauree deboli, minore partecipazione, asimmetrica divisione dei lavori di cura)... con l'analisi Placement guardiamo un universo particolare che rientra nell'ambito dell'azione regionale:
 - la *formazione iniziale*: che con le recenti riforme del sistema scolastico ha assunto nuovo "vigore" e slancio
 - la *formazione per disoccupati*: più direttamente legata agli aspetti della crisi e delle politiche regionali per l'occupazione e la crescita
- A conclusione riprenderemo le opinioni di alcuni attori regionali (impresa, sindacato e formazione) in merito alle politiche volte a favorire l'inserimento lavorativo delle donne per alimentare e orientare gli interventi e il dibattito

Le domande cui cercheremo di rispondere:

- Esiste e quale è la caratterizzazione di genere delle scelte formative dei giovani e più in generale dell'offerta formativa regionale?
- Sono diversi i rendimenti della formazione per gli uomini e per le donne non tanto in termini formativi quanto di sbocco sul mercato del lavoro?
- Quanto i rendimenti risultano influenzati, a monte, dalla scelta del percorso intrapreso?
- Esiste una relazione tra percorsi formativi e risposta alla crisi?

Si tratta di domande alle quali la scelta di monitoraggio adottata dalla Regione con il progetto Placement permette di dare puntuale risposta

Il genere si conferma una chiave "interpretativa" particolarmente rilevante

Il progetto Placement: un'introduzione

- Progetto sperimentale frutto della collaborazione tra la Direzione Formazione e Veneto Lavoro
- Obiettivo: giungere al monitoraggio degli esiti occupazionali dei percorsi di formazione regionale sfruttando le informazioni desumibili dalle base dati amministrative (Direzione Formazione, Silv, Arof)
- Operativamente: messa a punto di una metodologia di linkage tra le diverse basi dati e di ricostruzione dei percorsi lavorativi e/o scolastici successivi la conclusione dei corsi di formazione

Il progetto Placement: i numeri di partenza

- Sono stati presi in esame circa 14mila allievi, di cui 11,4mila della formazione iniziale (86%)
- Tre annualità della formazione iniziale (2007-08, 2008-09, 2009-10) e corsi per disoccupati conclusi tra il 2009 e il 2010
- Per la formazione iniziale: oltre 30 indirizzi di qualificazione offerti nel triennio da 59 enti di formazione (con una media annua di 80 allievi);
- Per le formazione per disoccupati: 50 diversi percorsi di qualifica offerti da 87 enti di formazione (con in media 19 allievi)

La formazione iniziale

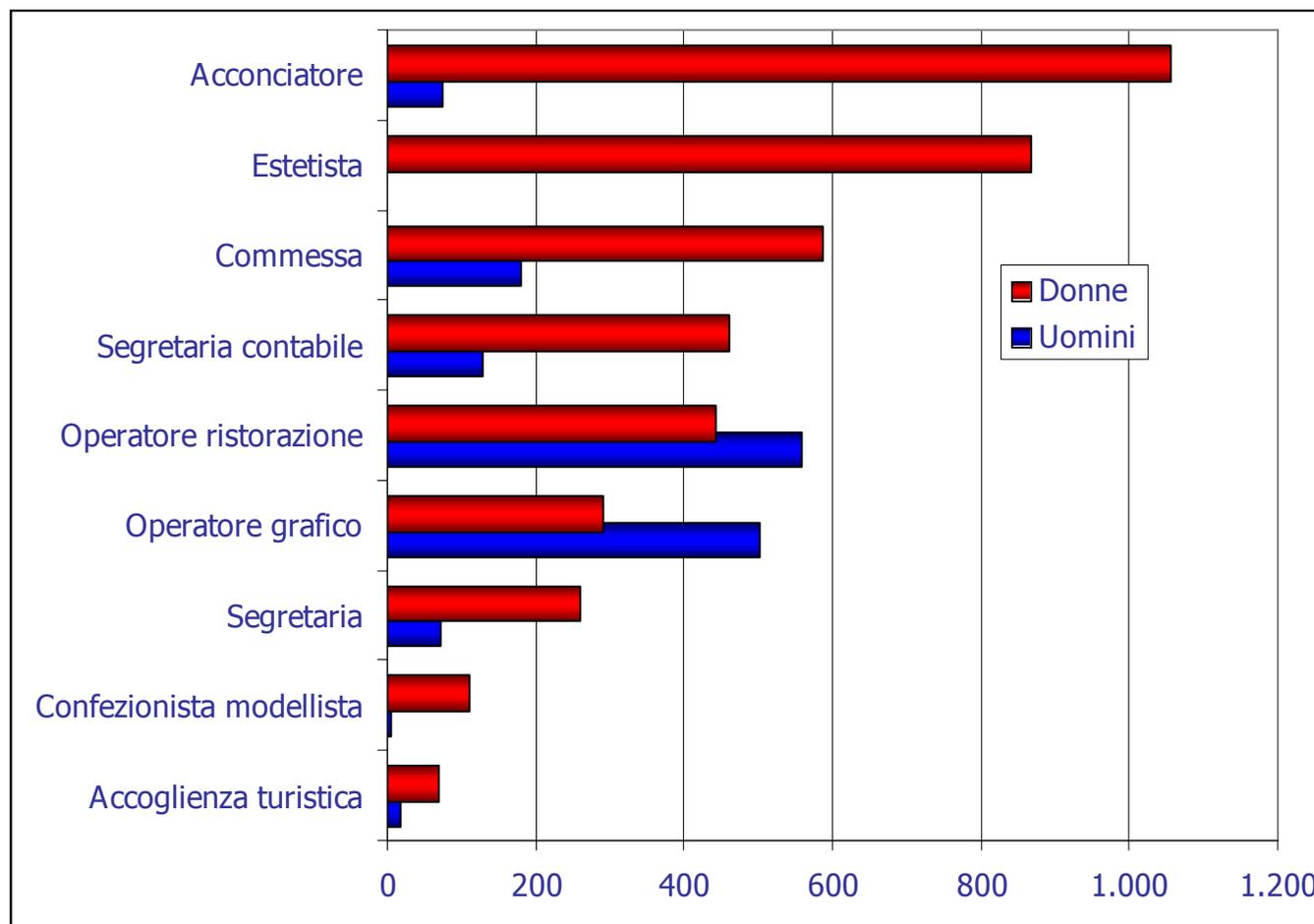
La formazione iniziale: quando il genere detta le scelte

	<i>Donne</i>	<i>Uomini</i>	<i>Totale</i>	<i>% donne</i>
Totale complessivo	4.273	7.143	11.416	37%
Indirizzi a:				
- prevalenza femminile (D > 69%; 8 indirizzi)	3.415 80%	480 7%	3.895 34%	88%
- distribuzione equilibrata (D tra 30% e 69%; 12 indirizzi)	802 19%	1.158 16%	1.960 17%	41%
- prevalenza maschile (D < 30; 17 indirizzi)	56 1%	5.505 77%	5.561 49%	1%



La formazione iniziale: le 9 qualifiche più scelte dalle donne (97% del totale)

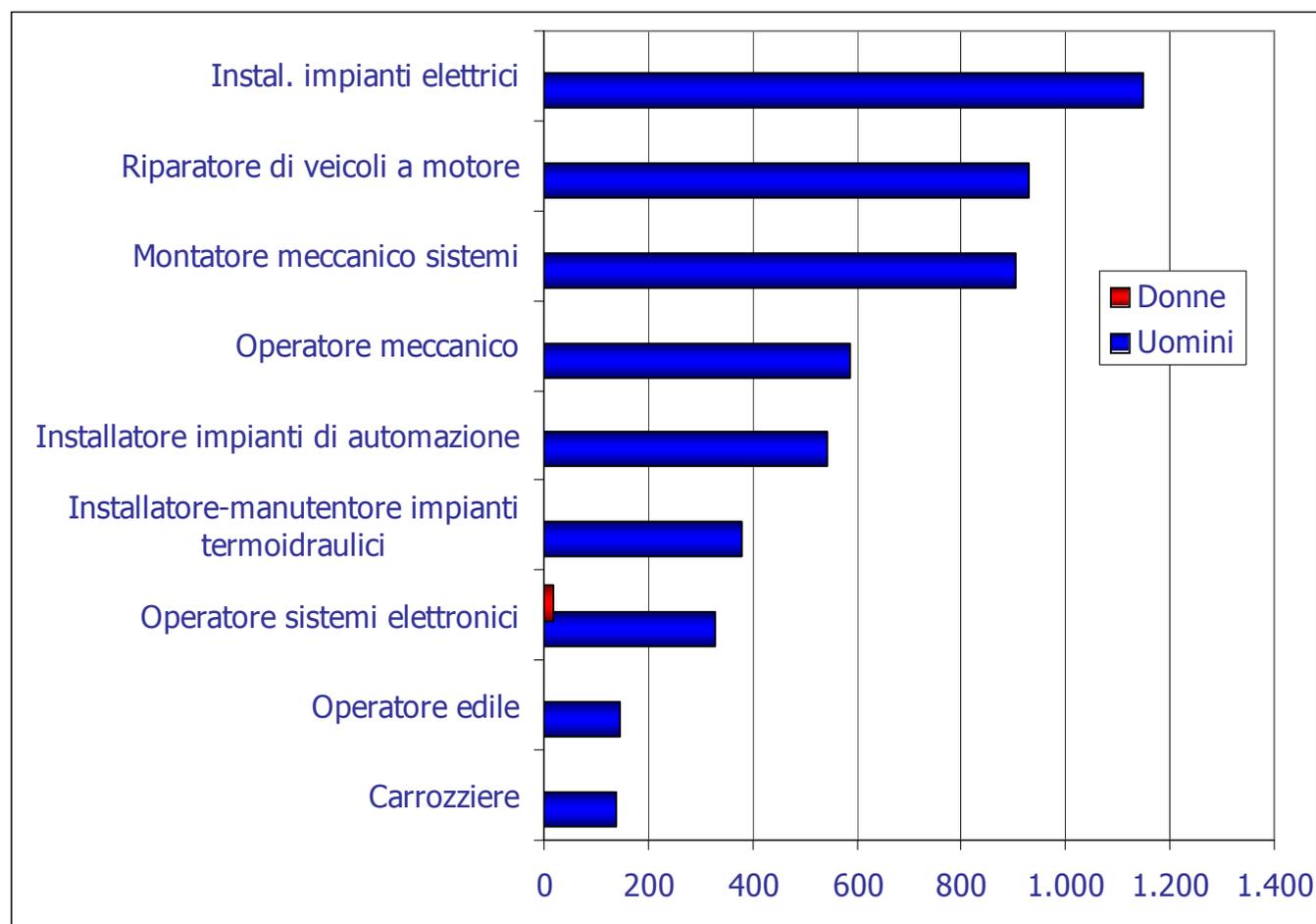
Numero di allievi formati





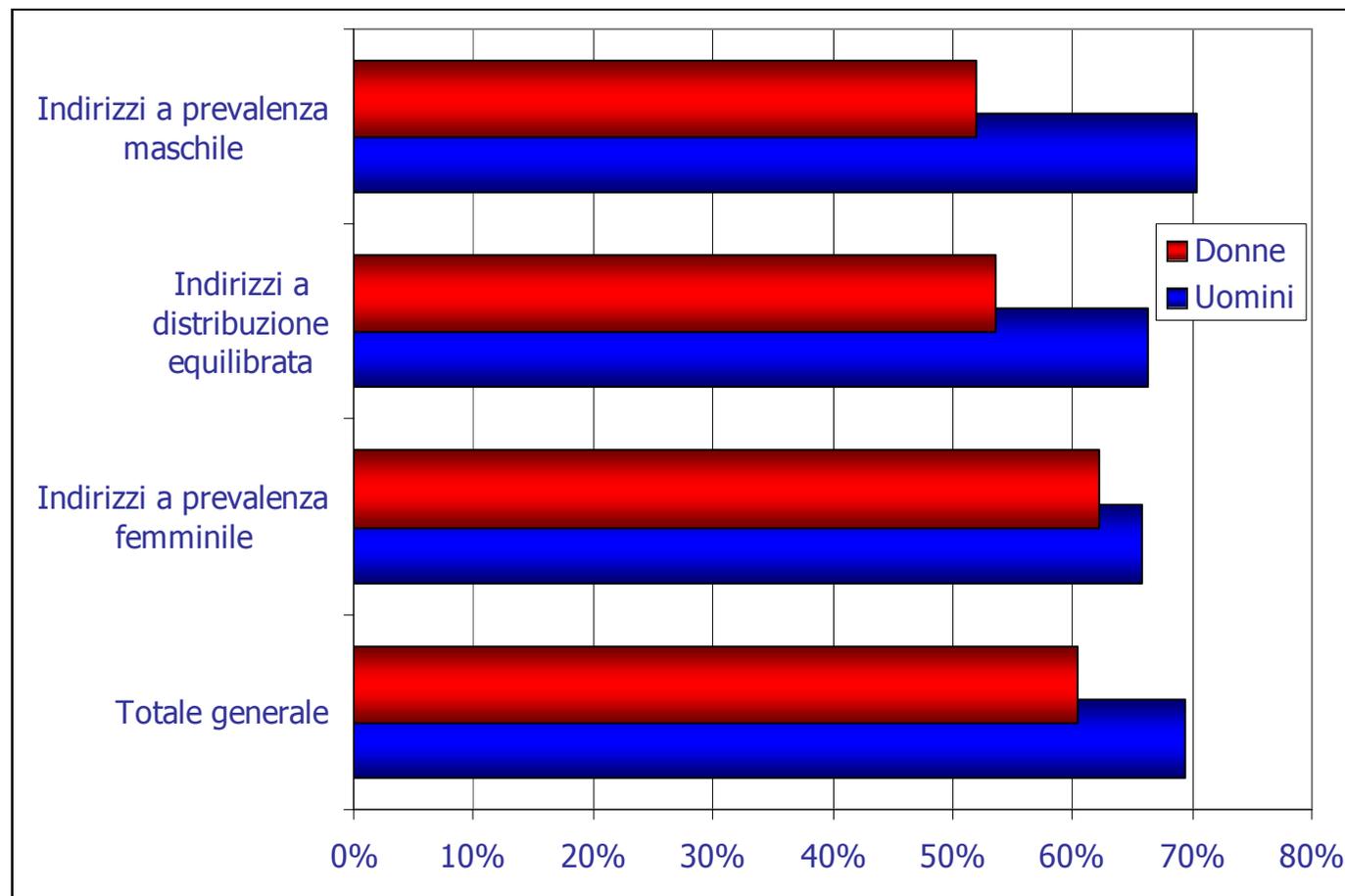
La formazione iniziale: le 9 qualifiche più scelte dagli uomini (71% del totale)

Numero di allievi formati



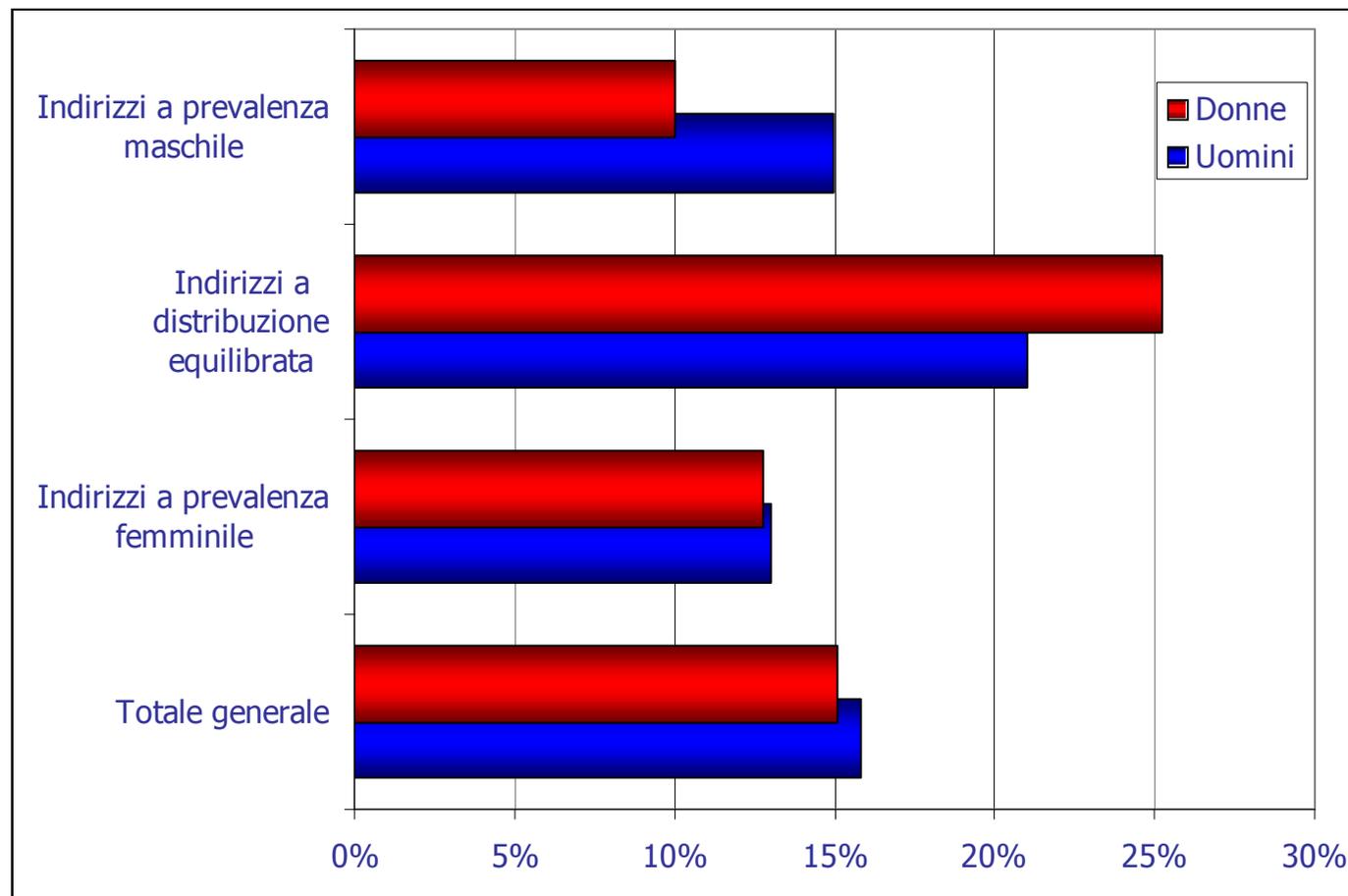
La formazione iniziale: quando il genere detta i risultati (I)

Tasso di occupazione a 12 mesi



La formazione iniziale: quando il genere detta i risultati (II)

Tasso di rientro nei canali di istruzione a 12 mesi



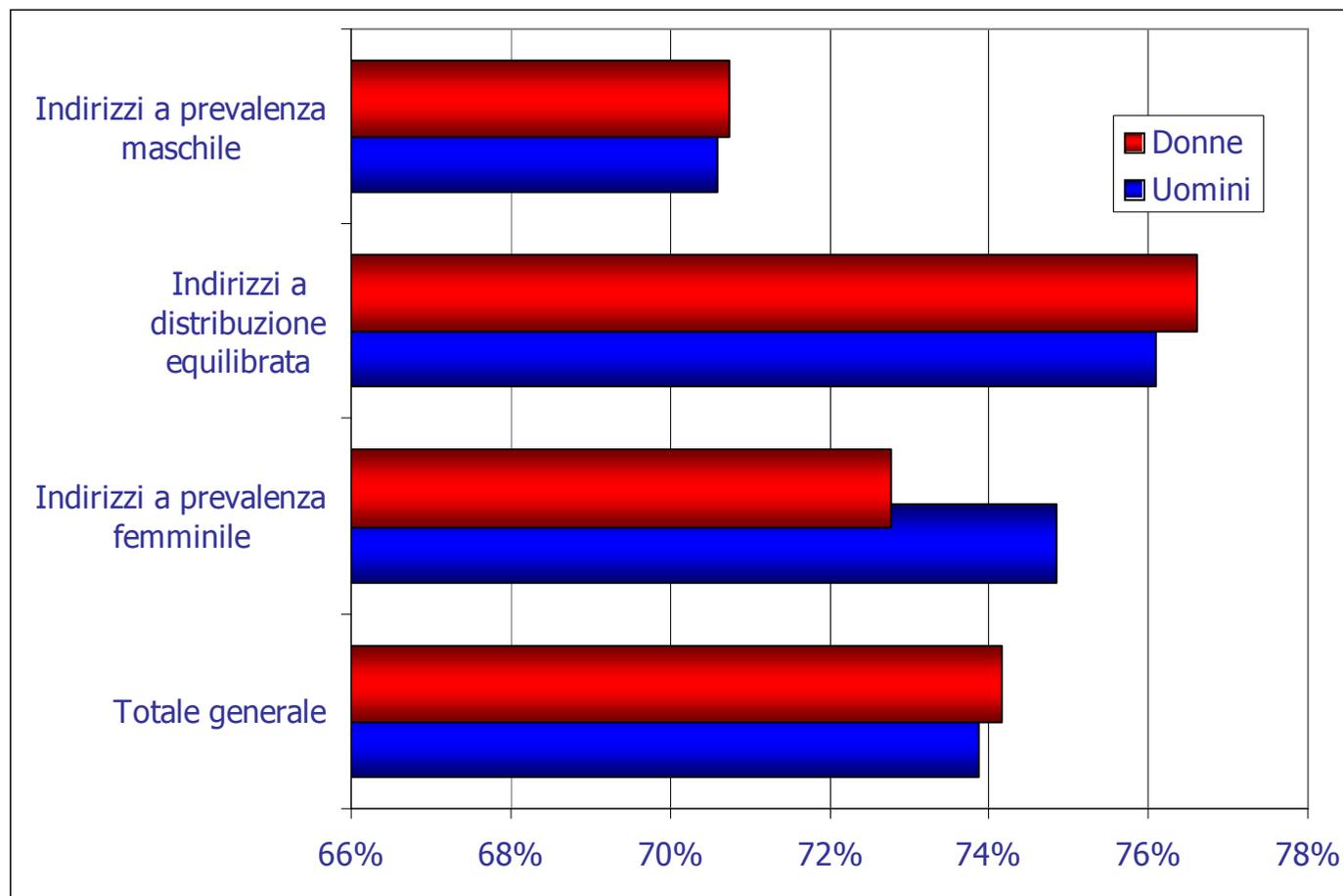
La formazione per disoccupati

La formazione per disoccupati: più donne e minore polarizzazione

	<i>Donne</i>	<i>Uomini</i>	<i>Totale</i>	<i>% donne</i>
Totale complessivo	1.023	970	1.993	51%
Indirizzi a:				
- prevalenza femminile (D > 69%; 18 indirizzi)	592 58%	171 18%	763 38%	78%
- distribuzione equilibrata (D tra 30% e 69%; 28 indirizzi)	388 38%	445 46%	833 42%	47%
- prevalenza maschile (D < 30; 13 indirizzi)	43 4%	354 36%	397 20%	11%

La formazione per disoccupati: fuori dagli schemi le donne fanno meglio!

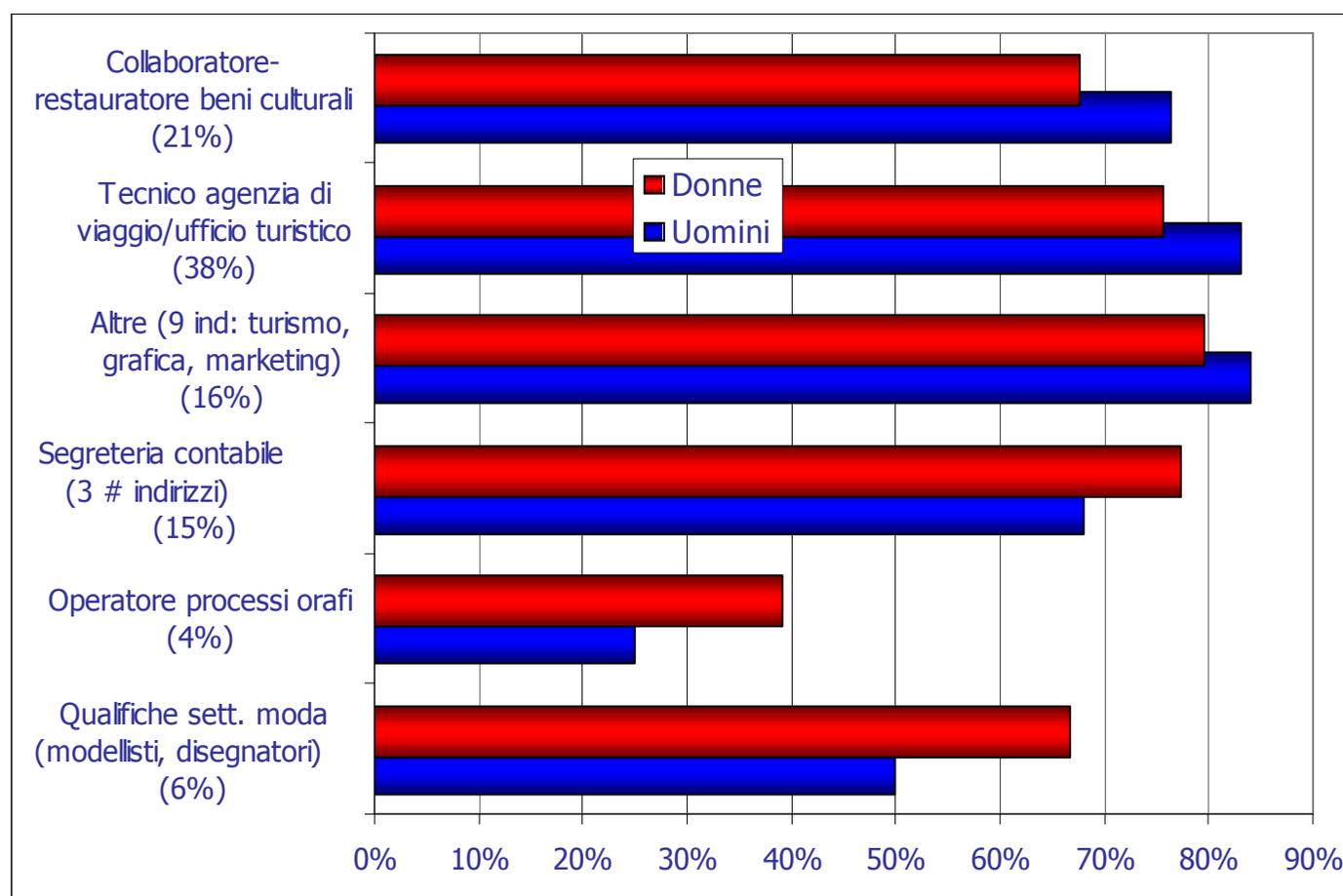
Tasso di occupazione a 12 mesi





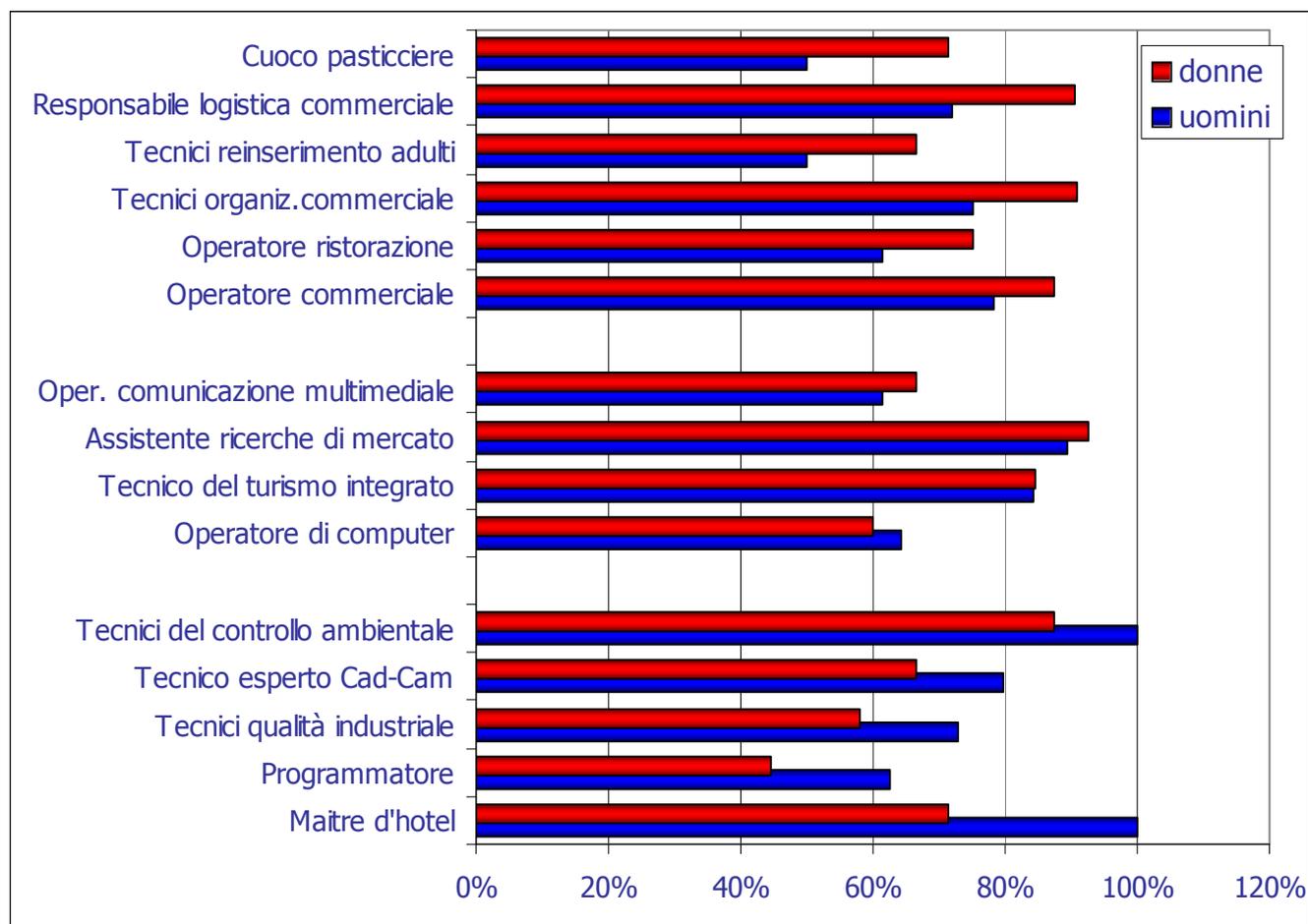
La formazione per disoccupati: le qualifiche più scelte dalle donne (dove la tradizione è vincolo)

Tasso di occupazione a 12 mesi



La formazione per disoccupati: le qualifiche con composizione in equilibrio

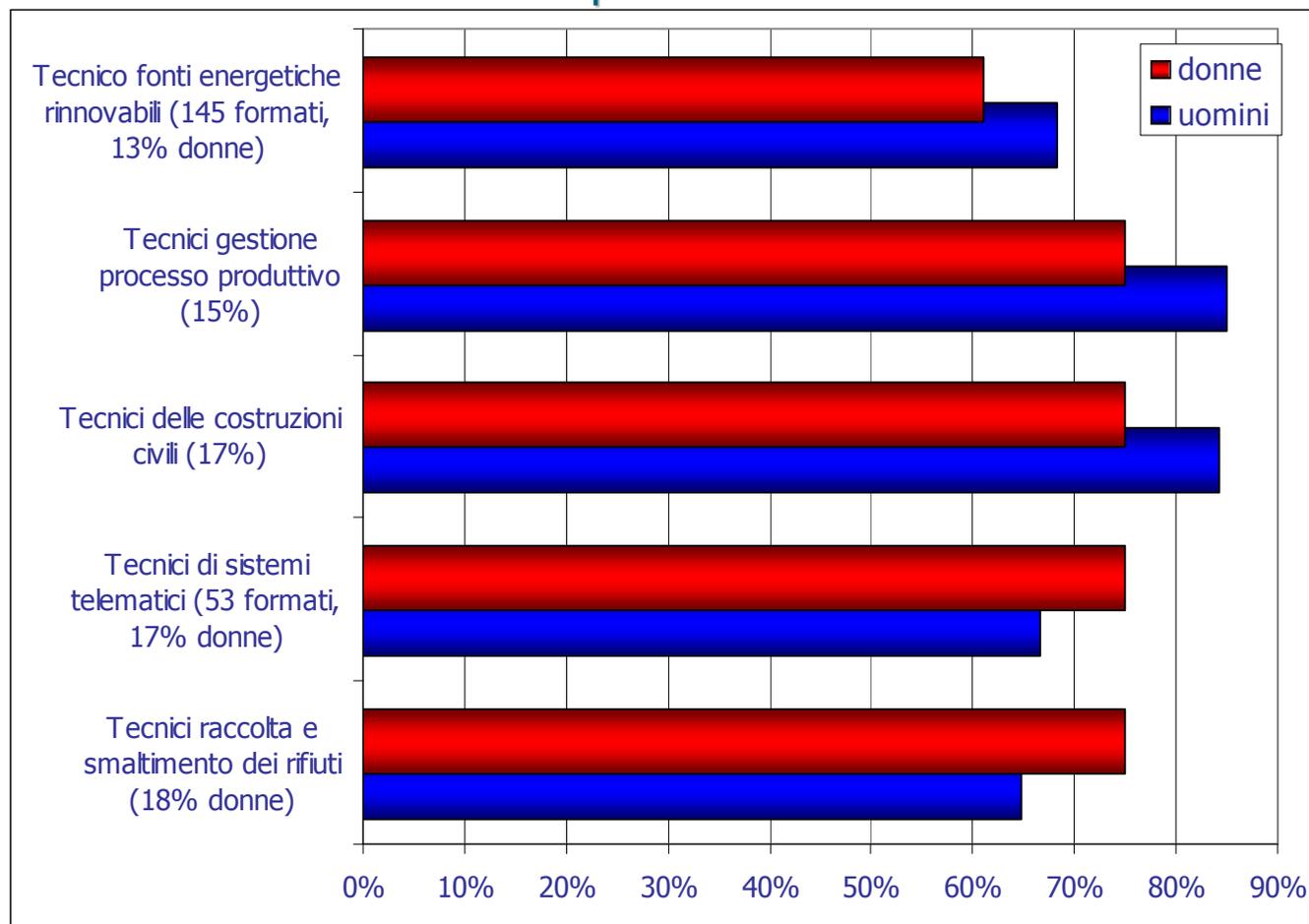
Tasso di occupazione a 12 mesi



La formazione per disoccupati: le qualifiche più scelte dagli uomini (ma con presenza di donne)

(ma con presenza di donne)

Tasso di occupazione a 12 mesi



In sintesi

- La *formazione iniziale* ripropone i più stereotipati orientamenti di genere; al di là della congiuntura, le donne risultano confinate in ambiti professionali o in declino (settore moda) o più inflazionati (operatori del benessere); gli uomini, orientati ai lavori industriali, mantengono maggiori chances occupazionali;
- La *formazione per disoccupati*, orientata verso figure più varie e qualificate, vede invece prevalere la componente femminile che presenta mediamente livelli più elevati di inserimento, soprattutto al di fuori dei tradizionali ambiti di impiego femminile;
- Questi percorsi si confermano utili per agevolare il reinserimento occupazionale, migliorare il mixage di genere delle professioni e ampliare la presenza di qualità delle donne nel mercato del lavoro;
- Quanto alle forme di inserimento, le donne mostrano mediamente tempi di attesa del primo impiego più lunghi ma una più elevata coerenza tra percorso di qualificazione e tipologia di lavoro.

Le opinioni degli attori regionali sui percorsi di formazione e qualificazione

Le criticità individuate:

- La necessità di superare gli stereotipi professionali che influenzano le scelte formative secondo una logica di riproduzione dell'esistente e riducono l'occupabilità e il potenziale innovativo connesso con la valorizzazione delle competenze femminili;
- La scarsa presenza (e la rigidità) dei servizi di sostegno alle famiglie, che costituisce un forte limite alla partecipazione delle donne al lavoro e ai percorsi di formazione.

Le opinioni degli attori regionali sui percorsi di formazione e qualificazione

Larga parte degli intervistati converge sulla necessità di introdurre forti elementi di discontinuità secondo i seguenti indirizzi:

- legare la programmazione della formazione in modo coerente alle politiche industriali e di sviluppo;
- dare riconoscimento e dignità ai saperi come pure ai lavori manuali, valorizzando le specificità di genere ma anche rimuovendo gli ostacoli che danno origine a meccanismi di segregazione;
- aumentare la flessibilità degli strumenti e garantire una continuità degli interventi in modo da alimentare le reti locali virtuose che si sono strutturate attorno agli interventi formativi;
- favorire i processi di conciliazione anche attraverso lo sviluppo di un sistema di servizi adeguato (es. i sussidi di conciliazione).

In conclusione, alcuni interrogativi

Se la crisi non ha colpito in maniera selettiva le donne, in qualche misura “protette” dalla segregazione orizzontale dell’occupazione, quali sono allora gli interventi prioritari in un ottica di genere?

- Meno sul lavoro e sulle politiche per lo sviluppo e più sui fattori di sistema, quali la formazione (e l’orientamento), i temi della conciliazione e le politiche proattive?
- Iniziative per uno sviluppo soft, immateriale, capaci di innalzare il livello di intelligenza terziaria del nostro sistema produttivo?
- O piuttosto un “Pink New Deal” capace di andare incontro alla domanda di qualità della vita e alle esigenze di conciliazione, con l’apertura di maggiori spazi per la partecipazione e l’occupazione femminile?